



Migrazioni economiche e migrazioni forzate...

biografia migratoria
collettiva

Mantova, 28 Gennaio 2016

È una fuga che vede l'Europa come approdo, «luogo di salvezza». Uomini, donne e bambini che si lasciano alle spalle paesi in fiamme, dittature, genocidi, carestie, catastrofi climatiche e ambientali, guerre senza fine contro il terrorismo

(Marco Revelli)

Casa
loro...



#milionidipassi
#welcomerefugees



È un fenomeno strutturale

- In Italia, come nel resto d'Europa, l'immigrazione è da anni un fenomeno strutturale: gli immigrati costituiscono l'8,1% della popolazione residente (4,9 milioni di residenti al 1 gennaio 2014), il 15% dei nuovi nati nel 2013, il 9,0% degli alunni (a.s. 2013/2014) e rappresentano il 10,5% del totale degli occupati ed il 7,8% del totale degli imprenditori. Non si può considerare il fenomeno migratorio solo come un'emergenza e quindi come un elemento provvisorio e temporaneo, ma come parte della società italiana.

C'è emergenza ed emergenza.....

- È un'abitudine tutta italiana....
- Emergenza freddo...
- Emergenza caldo....

Le cause che spingono ad abbandonare il proprio Paese

- mancanza di prospettive per il futuro;
- peggioramento delle condizioni di vita;
- cause economiche;
- equilibrio nel mercato del lavoro;
- degrado ambientale;
- cause demografiche;
- disgregazione della struttura sociale tradizionale;
- instabilità politica;
- violazione dei diritti umani;
- trattati internazionali e confini arbitrari.

Le cause di attrazione verso un certo Paese

- aspettative di migliori condizioni di vita;
- presenza di opportunità di lavoro;
- minore densità demografica;
- cause psicologiche: curiosità e gusto per l'avventura;
- conoscenza di modelli di vita occidentali e di sviluppo industriale;
- maggiore modernizzazione;
- divario tecnologico.

Legislazione cedevole

- Abbiamo rincorso il fenomeno migratorio con SANATORIE, EMERSIONI, QUOTE, RICONGIUNGIMENTI
- Senza studiare il fenomeno fuori da una logica emergenziale (siamo uno dei pochi paesi che gestisce l'immigrazione con autorizzazioni di polizia, anziché amministrative...)

Migranti, profughi, rifugiati

- ✓ Migrante: è colui che lascia la sua patria “volontariamente” per cercare condizioni di vita migliori in altri paesi (lavoro o diverso status sociale).
- ✓ Profugo: è colui costretto a lasciare la sua casa o il suo paese per cause non legate ad una dimensione individuale (guerre, carestie, catastrofi naturali). Il profugo ha diritto ad una “protezione umanitaria” che gli garantisca gli elementari diritti e aiuti alla sopravvivenza.
- ✓ Rifugiato: è colui costretto a lasciare il proprio paese perché perseguitato per ragioni individuali legate alla “razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche”. La figura del rifugiato è stabilita dalla Convenzione di Ginevra del 1951.

Il peso delle guerre



Disastri ambientali

- il Rapporto sulla Protezione Internazionale 2015 considera anche la particolare categoria delle persone sfollate per motivi legati ai disastri ambientali. Le stime ufficiali a tal riguardo parlano di circa 22,4 milioni di persone nel 2014, **referendosi alle vittime di disastri climatici, di natura geofisica, come le alluvioni, le tempeste, i terremoti, le eruzioni vulcaniche, gli incendi, tutti accadimenti sempre più frequenti negli ultimi anni. Il continente in assoluto più coinvolto è l'Asia (19 milioni), in particolare le Filippine, la Cina, l'India, l'Indonesia, e, a seguire, gli USA. Come proteggere i migranti che scappano da disastri e si spostano in altri Stati è una questione tuttora aperta.** Difficile applicare gli strumenti giuridici esistenti a livello internazionale (v. Convenzione di Ginevra) e difficile determinare il nesso di causalità esistente fra il cambiamento climatico e il flusso migratorio, dal momento che la mobilità geografica rappresenta solo una delle possibili strategie di adattamento ai cambiamenti del clima. Tuttavia, i particolari bisogni di protezione di coloro che sono coinvolti in questi problemi e quelli che sfollano devono essere approfonditi e le risposte maggiormente attagliate alle diverse situazioni, anche perché gli effetti dei cambiamenti climatici continueranno a determinare i fenomeni di migrazione forzata e la tutela delle persone che ne sono protagoniste andrà rafforzata.

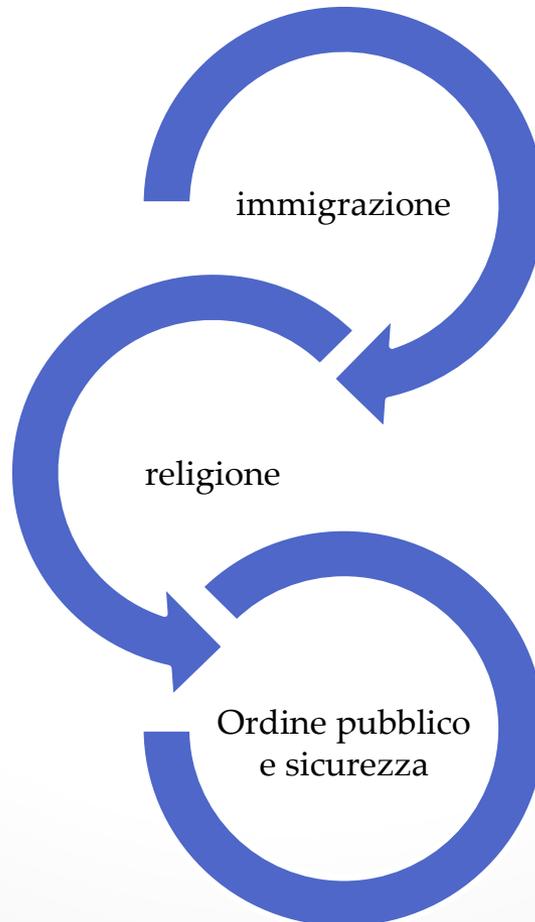


L'impatto mediatico

- I confini tra emigrato (scelta volontaria), profugo (costretto per svariati motivi) e rifugiato (costretto perché perseguitato) non sono sempre netti. Gli Stati tendono sempre più a considerare i profughi e i rifugiati come migranti per motivi economici, in modo da assoggettarli alle norme sull'immigrazione anziché a quelle sull'asilo, il che consente loro di respingere o espellere i nuovi arrivati.
- In generale si registra un clima di paure diffuse, date dalla scarsa conoscenza del fenomeno, e dalla cassa di risonanza del mancato approfondimento
- Siamo il paese che ignora di più il fenomeno: ci sentiamo «accerchiati» da un fantomatico 30%, quando dati ISTAT ci dicono che stranieri sono poco più dell'8,1%

La chiave è cambiare l'approccio, il paradigma con cui affrontiamo il tema immigrazione.

Dobbiamo ammettere che si crea un cortocircuito tra





L'immigrazione ha tante facce

- Bisogna cambiare il concetto di diversità e darne una visione più ampia e non solo negativa rispetto alla cultura autoctona. All'interno di questa dialettica tra identità e alterità, gli immigrati vengono rappresentati come portatori di differenza, dove tale termine assume un'accezione negativa ed "inferiorizzante". In questo caso, la relazione che viene a crearsi tra l'immigrato e la società ricevente è quella per cui a costui è richiesta l'omologazione alla cultura dominante.
- Per evitare di contribuire a forme di discriminazione o esclusione, è opportuno rinunciare ad utilizzare la propria cultura di appartenenza come metro di giudizio assoluto nei confronti di tutte le altre, aprendosi invece al confronto con la diversità e a una società multietnica.

L'Europa è a rischio invasione?

- Secondo l'Unhcr, 875mila migranti e profughi sono arrivati via mare in Europa dal 2008 al settembre 2015. Anche se tutti fossero rimasti in Europa, si tratta dello 0,17 per cento della popolazione europea (che è di 507 milioni di abitanti). Se anche per assurdo tutti gli abitanti della Siria e dell'Eritrea si trasferissero in Europa, queste persone rappresenterebbero circa il 5 per cento della popolazione.

Non è solo emergenza, è PIL

- ✓ È un fenomeno fisiologico
- ✓ È esodo, è nella storia dei popoli
- ✓ Se guardiamo alla stampa e all'opinione pubblica, i termini principalmente utilizzati sono, indistintamente: profughi, migranti
- ✓ I temi riguardano sbarchi, criminalità, cronaca
- ✓ Non si parla mai di economia o di lavoro
- ✓ Eppure il valore è 123 miliardi, l'8,8% della ricchezza prodotta in Italia.
- ✓ 3, 5 milioni sono i contribuenti nati all'estero, nell'ultimo anno di imposta hanno versato quasi 7 miliardi di euro



Stranieri e lavoro

Le ricerche disponibili suggeriscono come l'immigrazione non abbia un effetto statisticamente significativo sulle retribuzioni dei nativi o sulla loro occupabilità: l'immigrazione non fa abbassare i salari e non toglie lavoro agli Italiani

Ci rubano davvero il lavoro?

- In Italia ci sono 2,4 milioni di occupati stranieri (10,8% degli occupati totali).
- Gli stranieri sono stati maggiormente colpiti dalla crisi (9 punti percentuali in diminuzione per il tasso di occupazione, contro 3 degli italiani)
- Mobilità sociale (lenta) depone a favore dell'integrazione: l'indagine ISTAT sulle forze lavoro ci rivela che gli stranieri che sono qui da più di un decennio hanno tasso di occupazione e professione più elevate degli altri
- Per le seconde generazioni sarà più facile integrarsi

Uno su mille

- Secondo l'Unhcr tra i dieci paesi con più profughi pro capite c'è solo un paese europeo: Malta. Dei 59,5 milioni di profughi registrati dall'Unhcr alla fine del 2014, solo 1,5 milioni hanno trovato accoglienza in Europa. Una piccola frazione rispetto al totale: Turchia e Libano insieme ne accolgono il doppio. **L'Italia, accoglie un profugo ogni mille persone e risulta sotto la media europea (1,1 ogni mille) e ben al di sotto di Svezia (11 ogni mille) e Francia (3,5 ogni mille).** In Medio Oriente, il Libano accoglie circa 1,2 milioni di profughi (232 rifugiati ogni mille abitanti), pari a un quarto della popolazione del paese e la Giordania 672.930 profughi, 87 ogni mille abitanti

Costi vs benefici

- **Gli immigrati in Italia pagano le tasse?**
- Sì. Dal punto di vista fiscale, secondo le stime di uno studio della fondazione Moressa anche in Italia, come nel resto d'Europa, i lavoratori stranieri pagano più tasse di quanto non ricevano sotto forma di prestazioni. Secondo i dati del 2012, la spesa pubblica rivolta agli immigrati in Italia può essere stimata in 12,6 miliardi di euro, l'1,57 per cento della spesa pubblica nazionale.
- Dall'altro lato, tra imposte e contributi previdenziali i cittadini stranieri versano 16,5 miliardi di euro all'anno. Mettendo a confronto entrate e uscite gli immigrati in Italia sono in attivo di 4 miliardi di euro.

L'Europa ha bisogno dei migranti?

- Sì. Una ricerca dell'Istituto universitario europeo mostra come un'Europa senza migranti si muoverebbe verso un drammatico calo demografico, con conseguente insostenibilità del suo welfare e il rischio di non rimanere al passo con i tempi.
- Leonid Bershidsky su Bloomberg View spiega come secondo le ultime stime della Commissione europea, nel 2015 in Europa ci sono quattro giovani per ogni pensionato, ma nel 2060 ce ne saranno solo due. Come scrivono gli autori della ricerca dell'Istituto universitario europeo le opzioni sono due: "O gli stati europei chiudono le frontiere e accettano di vedere l'Europa pesare sempre meno in un mondo in crescita o si aprono alla migrazione e permettono all'Europa di crescere".

Giovani e pensioni

- Considerando che il sistema di previdenza sociale italiano è basato sul principio per il quale la popolazione attiva sostiene quella inattiva, è evidente come la popolazione straniera, mediamente più giovane di quella italiana, svolga una funzione di mantenimento del sistema pensionistico

Minori stranieri non accompagnati

- “la ricomposizione dell’accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell’ambito dello SPRAR, favorendo adeguate qualifiche agli operatori e la promozione di forme diversificate di accoglienza, valorizzando anche la rete già esistente di comunità a favore di minori vittime di tratta, che prevedano anche percorsi di tutoraggio/accompagnamento e di affidamento familiare, sempre con programmi orientati al rispetto del superiore interesse del minore”.
- *(raccomandazioni rapporto sulla protezione internazionale 2015)*

Minori.....



Stranieri e paure

- In realtà ci spaventa il povero.
- In questo momento il problema reale non è lo straniero, non è l'immigrato
- È la POVERTA'
- Abbiamo difficoltà a concepire una strategia di sviluppo non solo economico, ma anche sociale, in questo nuovo contesto della globalizzazione



Focus: iscrizione anagrafica

- Si tratta di una fattispecie particolare (che ricomprende coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, o lo status di protezione sussidiaria, o comunque il rilascio di un titolo di soggiorno per richiesta asilo)
- L'identificazione (spesso in assenza di passaporto o documento equipollente, vedi Parere Min. Interno 06/11/2006)
- La registrazione anagrafica degli status e dei dati personali, stante l'impossibilità oggettiva per il rifugiato di produrre documentazione che di solito viene rilasciata allo straniero dalle sue autorità nazionali o per il loro tramite (vedi nota Commissione Nazionale per il diritto d'asilo, presso il Ministero dell'Interno, datata 24/04/2009)

Criteri generali

- IDENTIFICAZIONE
- REGOLARITA' DI SOGGIORNO
- VERIFICA DELLA DIMORA ABITUALE
- Devono essere applicati ai richiedenti/beneficiari di protezione internazionale avendo riguardo della specificità della loro condizione
- Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale. Quaderno curato da SPRAR-UNHCR - ASGI – ANUSCA (dicembre 2014)
- Decreto legislativo 18/8/2015 n. 142 pubblicato su G.U. Del 15/9/2015

Il permesso di soggiorno

- per il richiedente/beneficiario di protezione internazionale E' DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO utile ai fini della iscrizione anagrafica all'estero
- RAPPRESENTANDO CONTESTUALMENTE ANCHE TITOLO DI REGOLARITA' SUL TERRITORIO NAZIONALE.

Decreto legislativo 18/8/2015 n. 142 Art.4

- Al richiedente è rilasciato un permesso di soggiorno per richiesta asilo valido nel territorio nazionale per sei mesi ,rinnovabile fino alla decisione della domanda o comunque per il tempo in cui è autorizzato a rimanere nel territorio nazionale ai sensi dell'art.19, commi 4 e 5, del decreto legislativo 1 settembre 2011 n.150

Sdoganata la ricevuta..

- Decreto legislativo 18/8/2015 n. 142
- ART. 4 comma 3
- La ricevuta attestante la presentazione della richiesta di protezione internazionale ,rilasciata contestualmente alla verbalizzazione della domanda(omissis)
- **costituisce permesso di soggiorno provvisorio.**

accoglienza

- Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo a oggi è strutturato in differenti tipologie e strutture di accoglienza:
- Le strutture a carattere collettivo sono da considerarsi convivenze anagrafiche ed ai sensi dell' art.6 comma 2 del regolamento anagrafico dovranno avere un responsabile che è, normalmente, chi dirige la struttura mediante apposito incarico professionale. Questi è il responsabile delle dichiarazioni anagrafiche degli ospiti, e pertanto ne dichiara all'anagrafe la dimora abituale, ne chiede l'iscrizione anagrafica, segnala l'uscita dal centro e l'avvio della pratica di cancellazione

Altre soluzioni abitative

- Nei centri di accoglienza afferenti allo SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati "istituzionalizzato" con la legge 189/2002) il richiedente protezione internazionale ha diritto all'accoglienza fino alla notifica della decisione della Commissione territoriale
- I PROGETTI ABITATIVI SPRAR POSSONO ESSERE ORGANIZZATI ANCHE CON SOLUZIONI ABITATIVE IN APPARTAMENTO.
- In caso di accoglienza in appartamento e non in un centro collettivo, si specifica che non si applica la disciplina della convivenza anagrafica ma quella dell'iscrizione anagrafica ordinaria, su richiesta dell'interessato, che ai fini della dimostrazione del titolo di occupazione dell'alloggio potrà esibire il provvedimento di accoglienza nelle strutture dello SPRAR

Convenzione di Ginevra

- Art. 25 (“Assistenza amministrativa”), commi 2 e 3:
- “Le autorità indicate nel paragrafo 1 rilasciano o fanno rilasciare ai rifugiati, sotto il loro controllo, i documenti o gli attestati che sono normalmente rilasciati a uno straniero dalle sue autorità nazionali o per il loro tramite.
- 3. I documenti o gli attestati in tal modo rilasciati sostituiscono gli atti ufficiali rilasciati a stranieri dalle loro autorità nazionali o per il loro tramite e fanno fede fino a prova del contrario.
- Art. 27 “Documenti d’identità”
- “Gli Stati contraenti rilasciano documenti d’identità a tutti i rifugiati che risiedono sul loro territorio e non possiedono un titolo di viaggio valido”.

Carta di identità

- Per il rilascio della carta di identità agli stranieri valgono le stesse regole stabilite in generale dal T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza; pertanto il Sindaco rilascia la carta di identità agli stranieri residenti o dimoranti, anche se in possesso di permesso di soggiorno scaduto.
- La norma che legava la validità della carta di identità al possesso del permesso di soggiorno è stata abrogata (L. 6.3.1998, n. 40 e art. 47 D.Lgs. 25.7.1998, n. 286).
- L'art. 6, comma 3, del D.L. 30.12.1989 N. 416 coordinato con la legge di conv. 28.2.1990 n. 39 (G.U. n. 67/1990), disponeva che: "La carta di identità di validità limitata al territorio nazionale e alla durata del permesso di soggiorno è rilasciata agli stranieri che hanno ottenuto l'iscrizione anagrafica di cui al comma 1 su apposito modello approvato con decreto del Ministro dell'interno."
- La carta di identità rilasciata ai cittadini stranieri ha la normale validità di dieci anni e deve essere rilasciata NON valida per l'espatrio

Quel che resterà.....

- Al di là del peso economico dei MSNA che è già dei Comuni (il rimborso pro-capite pro-die arriva a euro 45, ma le strutture per minori costano almeno il doppio), ci si chiede quali saranno, in un'ottica di ricomposizione, gli interventi da porre in essere
- L'ENA 2011 ha lasciato sui territori molte persone che, dopo il DPCM che decretava la fine dello stato emergenziale, si sono trovate da un regime para-alberghiero all'accesso ai servizi sottosoglia, e si sono rivolte ai servizi sociali.....

Ricomposizione necessaria

- Quando anche questa emergenza cesserà, ed evaporeranno gli attuali soggetti gestori, venendo meno le risorse per l'accoglienza, che destino attende i migranti?
- **1. Dispersione:** i migranti che hanno reti familiari, affettive o amicali solide in altri paesi europei continueranno il loro viaggio verso, ad esempio, il nord europa
- **2. Integrazione:** i migranti che si sono inseriti nel circuito lavorativo (anche grazie al titolo di soggiorni che lo consente) avranno una risorsa in più
- **3. Assistenza:** per chi resta vanno adottate fin d'ora misure "paracadute" utilizzando bene le risorse economiche dell'accoglienza (corsi di italiano, inserimento lavoro flessibile, baratto amministrativo). Occorre fare rete e adottare strategie d'insieme.

Il desiderio è metà della
vita;

l'indifferenza è già metà
della morte. (Kahlil
Gibran)

